

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

Tentazione e vittoria



La Quaresima è ricca di significati per la vita della Chiesa e dei singoli cristiani. È un tempo di purificazione e conversione, tempo di santità e di grazia, tempo di fede forte e di carità operosa. Tutto questo è un tempo di grazia: il tempo di quaresima e poi, innestati l'uno nell'altro, il tempo di pasqua: Quaranta giorni il primo, cinquanta il secondo. Circa cento giorni durante i quali la Chiesa tutta è come se avesse a disposizione un tempo prolungato di esercizi spirituali. Un tempo di deserto gioioso, di silenzio vitale, di solitudine rivolta alla conversione che invita a un'esistenza sobria, secondo le indicazioni del vangelo, per seguire Gesù, per una vita nuova, guidata dallo Spirito. La quaresima non è fine a se stessa, ma il luogo e il tempo ideale nel quale, come credenti, poter accogliere e vivere l'appello alla conversione che sfocia in una vita rinnovata dal di dentro, per una adesione forte e coerente al Signore Gesù, vincitore del peccato e della morte. La vita di ciascuno è oggi molto impegnata: nel lavoro, nella famiglia, nei vari aspetti della nostra esistenza. Sembra che di spazi liberi non ce ne siano. La quaresima soprattutto vuole essere un momento per rimettere ordine alla vita, non a caso, ma ponendosi davanti al Signore. Non da soli, ma coi fratelli, con la Chiesa nell'ascolto della Parola di Dio che ci converte e diventa luce e forza. Nel Vangelo che ricorda le tentazioni di Gesù nel deserto e l'inizio della sua vita pubblica, possiamo sottolineare due espressioni ben precise: "Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto" "convertitevi e credete nel Vangelo". (d.R.)

La nostra Quaresima:

Sette parole

Se dovessimo condensare il senso della Quaresima e della Pasqua in sette parole quali sceglieremmo? Sono contenute nelle sette frasi che Gesù pronuncia dalla croce.

Perdono. In una società che permette tutto e non perdona nulla non è facile pronunciare questa parola, ma l'allenamento per essere uomini di perdono è alla portata di tutti: si impara a perdonare ricevendo il perdono su di sé. Alleniamoci tanto!

Paradiso. È la grande promessa che Gesù non fa solo al ladrone pentito, ma a tutti coloro che riconoscono con umiltà di essere in cammino e fanno esperienza del cuore misericor-

Impegni concreti Ogni giorno: Preghiera, Parola di Dio
Amore al prossimo, carità - Testimonianza, annuncio dell'amore del Signore.
In gruppo: Incontro sul Vangelo, dialoghi sul Sinodo
Liturgia quaresimale: Ogni giorno: ore 8.00 e ore 18.30.
Via Crucis: il Venerdì ore 18.00.

dioso del Padre. Camminiamo ogni giorno con lo sguardo al Cielo.

Madre e figlio. C'è Maria, ci siamo noi e c'è la Chiesa, in questa frase. C'è un Dio che non lascia mai solo l'uomo, ma gli dona un grembo materno da cui far sempre ripartire la vita. Accogliamo Maria, donna del dolore e madre della gioia nella nostra casa.

Abbandono. No, Dio non ci abbandona mai, al limite siamo noi ad abbandonarlo nei momenti in cui ne avremmo maggiormente bisogno. Incominciamo ad abbandonarci fiduciosi nelle sue braccia e non avremo mai più paura,

Sete. In quell'aceto, c'è tutta la solidarietà nei confronti del

mondo che vive con una sete inestinguibile di esperienze inquiete, che non possono essere dissetate che dall'acqua della salvezza che proviene dal costato di Cristo. Attingiamo a quella fonte.

Compiuto. Tutto trova senso nella croce: la vita e la morte, il peccato e la redenzione, il frutto dell'albero antico e il nuovo legno della vita, l'abbraccio al mondo in quelle mani inchiodate e il cuore trafitto. Tutto, compresa la nostra vita che impara ad offrire.

Padre. È lì, sulla torre alta che scruta l'orizzonte e aspetta il nostro ritorno per aprire la sua casa e fare festa. Sa che il nostro cuore è buono perché lo ha fatto lui e il male non potrà



rovinarlo. Apriamo le nostre braccia e il cuore per sentirci dire: «Tu sei mio figlio».

E la gioia della Pasqua faccia fiorire le nostre famiglie e le nostre comunità.

(Dossier Catechista, marzo 2024)

Ora di Religione

C'è un Amico grande grande, che più grande non ce n'è

Mi chiamo Piero, ho 64 anni, sono sposato da 39 anni con mia moglie Angela, abbiamo cinque figli (5 nipoti), dal 2006 sono diacono permanente della diocesi di Forlì-Bertinoro. Sono laureato in Scienze Religiose ad indirizzo pedagogico, e insegno Religione presso l'IC6 rispettivamente nei plessi della Saffi e Melozzo.

Ogni settimana incontro nelle classi dove svolgo il servizio circa 160 bambini. Ogni incontro con loro è sempre una festa, sento che loro attendono con trepidazione l'ora di Religione e me lo dimostrano quotidianamente dopo essere accerchiato benevolmente dal loro entusiasmo. Percepisco nei loro volti sorridenti il desiderio di vivere quest'ora con libertà e gioia di conoscere e apprendere sempre qualcosa di nuovo tale da suscitare



in loro meraviglia e stupore. Mi chiedono subito con curiosità che cosa ho preparato oggi, cosa affronteremo e di cosa parleremo e se per caso ho preso la chitarra, perché l'ultimo quarto d'ora generalmente si canta insieme.

Nell'ora di lezione dopo una breve introduzione all'argomento preso dal libro di testo cerco di raccontare e approfondire attraverso dei pop-up, o dei giochi interattivi, un teatrino

(kamiscibai) portatile per narrare tramite delle immagini dipinte su cartoncino le parabole di Gesù o le feste più importanti come il Natale e la Pasqua, accompagnate a talvolta dalla fidata chitarra.

Mi hanno fatto molto piacere le tante piccole testimonianze dei bambini: "Maestro... la religione mi mette allegria"... "ti vogliamo tanto bene perché ci fai tante belle cose e ci divertiamo un sacco con te..."

Anche nei colloqui avuti con i genitori degli alunni ho riscontrato apprezzamento e stima del percorso fatto con i loro figli, quando il tempo me lo permette cerco di essere presente ai loro sacramenti della 1° Comunione o della Cresima nelle loro parrocchie.

Questo tempo passato con loro in classe vola via... nella certezza che è un tempo di grazia, dove si impara giocando e maturando che c'è un Amico grande, grande che ci ama, si dona e rispetta i nostri tempi di crescita umana e spirituale. Devo dire che con loro sto bene e il lavoro più bello del mondo provare per credere. Inoltre concludo affermando che c'è un ottimo rapporto con i miei colleghi, c'è rispetto e stima reciproca.

PIERO MAESTRI

Le nostre strade

Via STEGHER ITALO

1894-1917, di Civitavecchia. Stabilitosi a Forlì con la famiglia nel 1905, conseguì dapprima la licenza liceale per passare poi a Modena alla scuola militare, da dove col grado di sottotenente fu destinato all'11° fanteria e, quindi, al 128° reggimento. Guadagnò il grado di tenente dopo le prime azioni di guerra al Monte Rosso nel 1915 ed in seguito il grado di capitano per la forma-

zione del 208° reggimento di fanteria a Parma. Andò quindi in Trentino dove, a Zugna, guadagnò una medaglia d'argento al valore militare perché, nonostante fosse stato ferito durante un bombardamento, non volle allontanarsi dal campo di combattimento. Nominato comandante di battaglione tornò sull'Isonzo dove, a Lom di Tolmino, dopo l'offensiva del 24 agosto 1917, fu catturato dagli Austriaci, preferendo però alla prigionia la morte. Alla sua memoria fu decretata la medaglia d'oro al valore militare con la seguente motivazione: "In diversi giorni di aspri combattimenti

cooperò validamente con la compagnia ai suoi ordini, alla conquista di una importante posizione. Contrattaccata questa, improvvisamente di notte da un reparto nemico, accorse prontamente con i suoi uomini, fece argine all'irruzione e ripristinò la continuità della linea già attraversata da nuclei avversari. Circondato di sorpresa ed afferrato alle spalle da un nemico che lo mise nell'impossibilità materiale di reagire, rifiutò sdegnosamente di arrendersi e cadde ucciso". Bainsizza Quota 549, 25 agosto 1917. C.T. del 01.02.1950. Quartiere: Spazzoli Campo di Marte Benefattori